



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Giovedì, 14 gennaio 2021



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Giovedì, 14 gennaio 2021

Consorzi di Bonifica

14/01/2021	Libertà	Pagina 22	
<u>San Nicolò, da oggi chiusa per tre giorni la strada dei podisti</u>			1
14/01/2021	Libertà	Pagina 34	PC.
<u>Laboratorio per bambini e ciclo di installazioni</u>			2
13/01/2021	Piacenza Online		Corrado Sforza Fogliani
<u>Consorzi bonifica, voto telematico</u>			3
13/01/2021	Piacenza24		Redazione
<u>Consorzio di</u>			4
13/01/2021	PiacenzaSera.it		
<u>"Consorzi di bonifica, voto telematico"</u>			6
14/01/2021	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)	Pagina 49	
<u>San Venanzio, nuova campagna di scavo</u>			7

Comunicati stampa altri territori

13/01/2021	Comunicato Stampa		
<u>OGGI DIRETTORE ANBI A WEBINAR DI FAI CISL - DIRETTA FACEBOOK DALLE ORE...</u>			9

Acqua Ambiente Fiumi

14/01/2021	Gazzetta di Modena	Pagina 28	E.P.
<u>Missione: salvare il ponte Lavori per deviare il Panaro</u>			10
14/01/2021	Il Resto del Carlino (ed. Modena)	Pagina 53	
<u>Lavori a Ponte Samone, si devia il fiume Panaro</u>			12
13/01/2021	emiliaromagnanews.it		
<u>Provincia di Modena: Ponte Samone, al via i lavori di deviazione del Panaro</u>			14
13/01/2021	Modena2000		Redazione
<u>Ponte Samone, al via i lavori di deviazione del Panaro</u>			15
14/01/2021	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)	Pagina 38	MICHELE DONATI
<u>Cava di Monte Tondo, sull' ampliamento la Regione chiede lumi Speleologi...</u>			16
13/01/2021	Forlì Today		
<u>Si calano con le funi e nell' acqua gelida del fiume per rimuovere i...</u>			18

San Nicolò, da oggi chiusa per tre giorni la strada dei podisti

Lavori in via Vignazza per regolare lo scorrimento delle acque. Stop a veicoli e pedoni La strada Vignazza rimarrà chiusa da oggi, giovedì, alle ore 24 di sabato. Il tratto interessato è dalla località Case Pero all'intersezione con via del Pilastro. Non potranno passare né veicoli, né pedoni. E' un tragitto spesso usato da entrambe le categorie. Podisti e ciclisti lo percorrono partendo da via Lampugnana a San Nicolò per arrivare fino a Centora e Rottofreno. Si snoda in mezzo ai campi ed è partito larmente adatto all'attività motoria. E' inoltre un percorso alternativo per raggiungere il capoluogo dalla frazione e viceversa. Proprio da quel punto, inoltre, c'è la via di collegamento con il santuario del Pilastro e il comune di Gragnano. La chiusura servirà per sistemare il cedimento del manufatto per lo scorrimento delle acque che attraversa via Vignazza, vicino allo sbocco del viale retrostante a Villa Borghesa. E' necessario intervenire per ripristinare il manufatto, sia per garantire la sicurezza di chi vi transita, sia per il regolare scorrimento delle acque irrigue e meteoriche. Le riparazioni competono al **Consorzio Bonifica**. _AZ.



Laboratorio per bambini e ciclo di installazioni

Il festival in podcast conta su due "spin-off" interessanti: il laboratorio per l'infanzia "Senti tu quello che sento io?" e il ciclo di installazioni "Atti clandestini per terre mobili". Il workshop per bambini sviluppato dall'educatrice trentina Giulia Mirandola, esperta in picture books illustrazioni e fumetto, in collaborazione con Farfarfare.it e **associazione** Ludosofici, riguarda il mondo dei suoni e il senso dell'udito. «Bambine e bambini - spiegano Losi e Cavalli - ascoltano e registrano suoni nei paesaggi che il festival tradurrà in una puntata, l'ultimo podcast di giugno. Saper ascoltare non è scontato: per i bambini è una pratica semplice ma stimolante, soprattutto per le fasce meno fortunate come i bimbi ipovedenti, tra i più svantaggiati nell'attuale imperare totalizzante del video». Le iscrizioni (6-12 anni, famiglie e scuole) sono aperte sino al 10 febbraio sul sito www.enlaboratoriocollettivo.com. Quanto agli "Atti clandestini", sono la risposta della videoartista milanese Micol Roubini all'impossibilità di proiettare al festival piacentino (e al modenese "Pe te pubblicati sul nostro sito e in contemporanea i frammenti video corrispondenti appaiono sul sito perifericofestival.it). Le tappe di proiezione offrono incontri con posti speciali e realtà ospiti Rami (il Registro alberi monumentali italiani ideata dalla Resistenza piacentina di Sperongia alla D di **Bonifica**). PC.

[illegible]

PC.

Consorzi bonifica, voto telematico

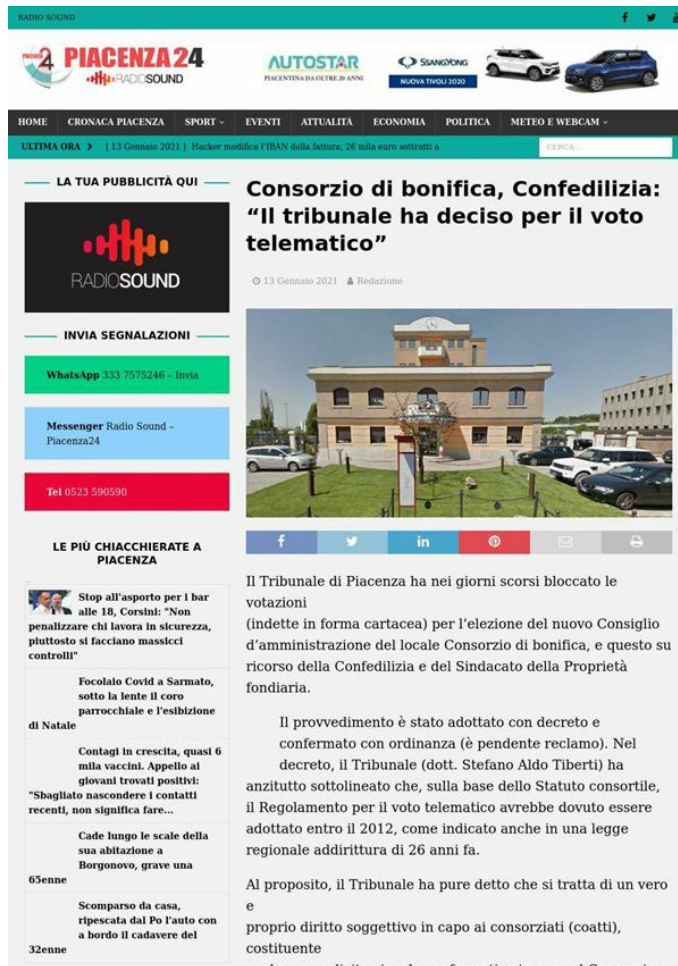
, Presidente Centro studi Confedilizia sul voto telematico per il rinnovo delle cariche della Bonifica di Piacenza Il Tribunale di Piacenza ha nei giorni scorsi bloccato le votazioni (indette in forma cartacea) per l'elezione del nuovo Consiglio d'amministrazione del locale Consorzio di bonifica, e questo su ricorso della Confedilizia e del Sindacato della Proprietà fondiaria. Il provvedimento è stato adottato con decreto e confermato con ordinanza (è pendente reclamo). Nel decreto, il Tribunale (dott. Stefano Aldo Tiberti) ha anzitutto sottolineato che, sulla base dello Statuto consortile, il Regolamento per il voto telematico avrebbe dovuto essere adottato entro il 2012, come indicato anche in una legge regionale addirittura di 26 anni fa. Al proposito, il Tribunale ha pure detto che si tratta di un vero e proprio diritto soggettivo in capo ai consorziati (coatti), costituente anche un esplicito vincolo conformativo in capo al Consorzio. Impugnato il decreto da parte del Consorzio, il provvedimento è stato confermato - sempre dallo stesso Tribunale e nella stessa composizione - con articolata ordinanza, che ha anche formalmente dichiarato la sussistenza della giurisdizione del Giudice ordinario (e non di quello amministrativo), prospettando i ricorrenti una 'lesione dell'effettività dell'esercizio del diritto di elettorato attivo'. In sostanza, il Tribunale ha confermato la sospensione delle operazioni elettorali indette in presenza e ordinato al Consorzio 'di procedere tempestivamente all'attuazione dello Statuto, nella parte in cui prevede la regolamentazione delle modalità di voto in forma telematica'. Sempre nella citata ordinanza, il Tribunale afferma la sussistenza della legittimazione attiva della Confedilizia e della Proprietà Fondiaria in una controversia che attiene all'esercizio del diritto di voto da parte dei proprietari di immobili urbani e di fondi rustici, facendo altresì presente che l'aver negato il voto telematico concretizza una non legittima compressione del diritto di voto dei consorziati nel momento in cui il Consorzio ha radicalmente escluso la possibilità per gli stessi di esercitare il voto in forma telematica da remoto (on line). Sempre il Tribunale sottolinea che è giusto rimarcare che 'vi sono disposizioni normative in cui si stabilisce chiaramente il principio secondo cui la pubblica amministrazione deve adoperarsi per facilitare la possibilità per i cittadini di ricorrere a mezzi informatici, anche con riferimento all'esercizio dei propri diritti civili e politici'.



Corrado Sforza Fogliani

Consorzio di bonifica, Confedilizia: "Il tribunale ha deciso per il voto telematico"

Il Tribunale di Piacenza ha nei giorni scorsi bloccato le votazioni (indette in forma cartacea) per l'elezione del nuovo Consiglio d'amministrazione del locale **Consorzio di bonifica**, e questo su ricorso della Confedilizia e del Sindacato della Proprietà fondiaria. Il provvedimento è stato adottato con decreto e confermato con ordinanza (è pendente reclamo). Nel decreto, il Tribunale (dott. Stefano Aldo Tiberti) ha anzitutto sottolineato che, sulla base dello Statuto **consortile**, il Regolamento per il voto telematico avrebbe dovuto essere adottato entro il 2012, come indicato anche in una legge regionale addirittura di 26 anni fa. Al proposito, il Tribunale ha pure detto che si tratta di un vero e proprio diritto soggettivo in capo ai **consorziati** (coatti), costituente anche un esplicito vincolo conformativo in capo al **Consorzio**. Impugnato il decreto da parte del **Consorzio**, il provvedimento è stato confermato sempre dallo stesso Tribunale e nella stessa composizione con articolata ordinanza, che ha anche formalmente dichiarato la sussistenza della giurisdizione del Giudice ordinario (e non di quello amministrativo), prospettando i ricorrenti una lesione dell'effettività dell'esercizio del diritto di elettorato attivo. In sostanza, il Tribunale ha confermato la sospensione delle operazioni elettorali indette in presenza e ordinato al **Consorzio** di procedere tempestivamente all'attuazione dello Statuto, nella parte in cui prevede la regolamentazione delle modalità di voto in forma telematica. Sempre nella citata ordinanza, il Tribunale afferma la sussistenza della legittimazione attiva della Confedilizia e della Proprietà Fondiaria in una controversia che attiene all'esercizio del diritto di voto da parte dei proprietari di immobili urbani e di fondi rustici, facendo altresì presente che l'aver negato il voto telematico concretizza una non legittima compressione del diritto di voto dei **consorziati** nel momento in cui il **Consorzio** ha radicalmente escluso la possibilità per gli stessi di esercitare il voto in forma telematica da remoto (on line). Sempre il Tribunale sottolinea che è giusto rimarcare che vi sono disposizioni normative in cui si stabilisce chiaramente il principio secondo cui la pubblica amministrazione deve adoperarsi per facilitare la possibilità per i cittadini di ricorrere a mezzi informatici, anche con riferimento all'esercizio dei propri diritti civili e politici.



Consorzio di bonifica, Confedilizia: "Il tribunale ha deciso per il voto telematico"

© 13 Gennaio 2021 - Redazione

Il Tribunale di Piacenza ha nei giorni scorsi bloccato le votazioni (indette in forma cartacea) per l'elezione del nuovo Consiglio d'amministrazione del locale Consorzio di bonifica, e questo su ricorso della Confedilizia e del Sindacato della Proprietà fondiaria.

Il provvedimento è stato adottato con decreto e confermato con ordinanza (è pendente reclamo). Nel decreto, il Tribunale (dott. Stefano Aldo Tiberti) ha anzitutto sottolineato che, sulla base dello Statuto consortile, il Regolamento per il voto telematico avrebbe dovuto essere adottato entro il 2012, come indicato anche in una legge regionale addirittura di 26 anni fa.

Al proposito, il Tribunale ha pure detto che si tratta di un vero e proprio diritto soggettivo in capo ai consorziati (coatti), costituente anche un esplicito vincolo conformativo in capo al Consorzio.

LA TUA PUBBLICITÀ QUI

RADIO SOUND

IN VIA SEGNALAZIONI

WhatsApp 333 7575246 - Invia

Messenger Radio Sound - Piacenza24

Tel 0523 590590

LE PIÙ CHIACCHIERATE A PIACENZA

- Stop all'asporto per i bar alle 18. Corsivi: "Non penalizzare chi lavora in sicurezza, piuttosto si facciano massicci controlli"
- Focolato Covid a Sarmato, sotto la lente il coro parrocchiale e l'esibizione di Natale
- Contagi in crescita, quasi 6 mila vaccini. Appello ai giovani trovati positivi: "Sbagliato nascondere i contatti recenti, non significa fare..."
- Cade lungo le scale della sua abitazione a Borgonovo, grave una 65enne
- Scomparsa da casa, ripescata dal Po l'auto con a bordo il cadavere del 32enne

Redazione

"Consorzi di bonifica, voto telematico"

Intervento di Corrado Sforza Fogliani, Presidente Centro studi Confedilizia Il Tribunale di Piacenza ha nei giorni scorsi bloccato le votazioni (indette in forma cartacea) per l'elezione del nuovo Consiglio d'amministrazione del locale **Consorzio di bonifica**, e questo su ricorso della Confedilizia e del Sindacato della Proprietà fondiaria. Il provvedimento è stato adottato con decreto e confermato con ordinanza (è pendente reclamo). Nel decreto, il Tribunale (dott. Stefano Aldo Tiberti) ha anzitutto sottolineato che, sulla base dello Statuto **consortile**, il Regolamento per il voto telematico avrebbe dovuto essere adottato entro il 2012, come indicato anche in una legge regionale addirittura di 26 anni fa. Al proposito, il Tribunale ha pure detto che si tratta di un vero e proprio diritto soggettivo in capo ai **consorziati** (coatti), costituente anche un esplicito vincolo conformativo in capo al **Consorzio**. Impugnato il decreto da parte del **Consorzio**, il provvedimento è stato confermato - sempre dallo stesso Tribunale e nella stessa composizione - con articolata ordinanza, che ha anche formalmente dichiarato la sussistenza della giurisdizione del Giudice ordinario (e non di quello amministrativo), prospettando i ricorrenti una "lesione dell'effettività dell'esercizio del diritto di elettorato attivo". In sostanza, il Tribunale ha confermato la sospensione delle operazioni elettorali indette in presenza e ordinato al **Consorzio** "di procedere tempestivamente all'attuazione dello Statuto, nella parte in cui prevede la regolamentazione delle modalità di voto in forma telematica". Sempre nella citata ordinanza, il Tribunale afferma la sussistenza della legittimazione attiva della Confedilizia e della Proprietà Fondiaria in una controversia che attiene all'esercizio del diritto di voto da parte dei proprietari di immobili urbani e di fondi rustici, facendo altresì presente che l'aver negato il voto telematico concretizza una non legittima compressione del diritto di voto dei **consorziati** nel momento in cui il **Consorzio** ha radicalmente escluso la possibilità per gli stessi di esercitare il voto in forma telematica da remoto (on line). Sempre il Tribunale sottolinea che è giusto rimarcare che "vi sono disposizioni normative in cui si stabilisce chiaramente il principio secondo cui la pubblica amministrazione deve adoperarsi per facilitare la possibilità per i cittadini di ricorrere a mezzi informatici, anche con riferimento all'esercizio dei propri diritti civili e politici". @SforzaFogliani.



The screenshot shows the PiacenzaSera.it website interface. At the top, there's a navigation bar with 'Menu', 'Comuni', 'Servizi', and 'Cerca'. Below this, the article title 'Consorzi di bonifica, voto telematico' is prominently displayed. The article text is visible, starting with 'Il Tribunale di Piacenza ha nei giorni scorsi bloccato le votazioni...'. There are also sidebars with 'ALTRE NEWS', 'PIU' POPOLARI', 'PHOTOGALLERY', 'VIDEO', and 'PSmeteo'.

Consorzi di Bonifica

San Venanzio, nuova campagna di scavo

L'attività di indagine coprirà una superficie di cinque metri per cinque interessando parte della strada bianca davanti al canale Naviglio

COPPARO Sarà realizzata una nuova campagna di scavi archeologici nella zona del canale Naviglio, dove nel 2019 sono stati rinvenuti i resti dell' Antica Pieve di San Venanzio, risalente al V-VII secolo dopo Cristo. È questo l' impegno assunto al tavolo istituzionale tra Comune, Soprintendenza Archeologia regionale e Gruppo archeologico ferrarese (Gaf), con l' obiettivo di approfondire le ricerche di testimonianze storiche sul territorio.

Due anni fa, la campagna di indagine nel letto del Canale Naviglio, ha portato alla luce le fondamenta di un edificio di culto e dodici sepolture, i cui corredi hanno consentito di datare il complesso. Complesso che, per le sopravvenute modifiche del canale, è stato abbandonato intorno al IX secolo e trasferito nella 'nuova' pieve ritrovata l' estate scorsa nei campi di Coccianile. I nuovi scavi avranno lo scopo di determinare forma e ampiezza dell' Antica Pieve. Il progetto è stato illustrato da Chiara Guarnieri della Soprintendenza archeologia, Belle arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, affiancata dagli archeologi Flavia Amato e Marco Bruni, da Letizia Bassi, direttrice del Gaf, e da Gianfranco Mascellani e l'ispettore onorario Liviano Palmonari.

Il nuovo scavo coprirà una superficie di cinque metri per cinque, interessando parte della strada bianca in fregio al canale. Il sindaco Fabrizio Pagnoni e l' assessore Bruna Cirelli hanno confermato il sostegno all' operazione dell' amministrazione, con risorse economiche, e con un supporto tecnico per il ripristino e il collaudo della strada. All' indagine forniranno un importante contributo di forza lavoro i volontari del Gaf, anima anche dell' attività che a luglio ha portato alla luce la cosiddetta pieve 'San Venanzio 2'.

«La sinergia messa in campo - spiega Pagnoni - testimonia l' importanza di queste campagne archeologiche per la ricostruzione della storia del nostro territorio. È un arricchimento del patrimonio di conoscenza e documentazione delle nostre radici, che saranno importanti anche per il nostro futuro, in un' ottica di fruizione, anche turistica, delle eccellenze copparesi». Chiara Guarnieri ha evidenziato come Copparo stia diventando un centro di crescente rilevanza archeologica: «I rinvenimenti, molto ravvicinati, delle due pievi altomedievali hanno avuto una risonanza che ha travalicato provincia e regione, vista l' importanza nell' ambito della storia della chiesa settentrionale». I nuovi scavi inizieranno al termine del percorso burocratico-amministrativo e dopo aver consultato il Consorzio di Bonifica, che gestisce il canale Naviglio, verosimilmente fra febbraio e marzo.

GIOVEDÌ - 14 GENNAIO 2021 - IL RESTO DEL CARLINO 17..

COPPARO E CODIGORO

San Venanzio, nuova campagna di scavo

L'attività di indagine coprirà una superficie di cinque metri per cinque interessando parte della strada bianca davanti al canale Naviglio

COPPARO

Sarà realizzata una nuova campagna di scavi archeologici nella zona del canale Naviglio, dove nel 2019 sono stati rinvenuti i resti dell' Antica Pieve di San Venanzio, risalente al V-VII secolo dopo Cristo. È questo l' impegno assunto al tavolo istituzionale tra Comune, Soprintendenza Archeologia regionale e Gruppo archeologico ferrarese (Gaf), con l' obiettivo di approfondire le ricerche di testimonianze storiche sul territorio.

Due anni fa, la campagna di indagine nel letto del Canale Naviglio, ha portato alla luce le fondamenta di un edificio di culto e dodici sepolture, i cui corredi hanno consentito di datare il complesso. Complesso che, per le sopravvenute modifiche del canale, è stato abbandonato intorno al IX secolo e trasferito nella 'nuova' pieve ritrovata l' estate scorsa nei campi di Coccianile. I nuovi scavi avranno lo scopo di determinare forma e ampiezza dell' Antica Pieve. Il progetto è stato illustrato da Chiara Guarnieri della Soprintendenza archeologia, Belle arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, affiancata dagli archeologi Flavia Amato e Marco Bruni, da Letizia Bassi, direttrice del Gaf, e da Gianfranco Mascellani e l'ispettore onorario Liviano Palmonari.

Il nuovo scavo coprirà una superficie di cinque metri per cinque, interessando parte della strada bianca in fregio al canale. Il sindaco Fabrizio Pagnoni e l' assessore Bruna Cirelli hanno confermato il sostegno all' operazione dell' amministrazione, con risorse economiche, e con un supporto tecnico per il ripristino e il collaudo della strada. All' indagine forniranno un importante contributo di forza lavoro i volontari del Gaf, anima anche dell' attività che a luglio ha portato alla luce la cosiddetta pieve 'San Venanzio 2'.

IL NUOVO SCAVO

Il nuovo scavo archeologico di San Venanzio inizierà verosimilmente fra i mesi di febbraio e marzo prossimi

COLONIE FELINE: STERILIZZATI E CIPPATI 270 GATTI

L'attività dei volontari di Oipa ha previsto il censimento di 84 colonie in un approccio organizzato e sistematico

CODIGORO

Sono ben 216 i gatti ricorsi a cure e ceduti in adozione dai volontari dell'Organizzazione internazionale protezione animali (Oipa). I numeri diversi da quelli pubblicati nell'articolo di ieri non per nostra volontà. Per fornire all'attività di Oipa, sono 84 le colonie censite, 270 gli esemplari sterilizzati e cippati, nell'ambito delle convenzioni con il Comune sulla gestione delle colonie feline. «I nostri volontari, in questi primi due anni, dei tre previsti, hanno avuto una considerevole mole di lavoro in un territorio molto vasto dopo che, negli anni precedenti, la nostra gestione - spiega il coordinatore provinciale Enrico Pagnoni - l'attività di cattura e successiva sterilizzazione era stata effettuata in modo non continuativo. Quello che abbiamo cercato di ridare, è stato un approccio organizzato e sistematico, che ha fornito evidenti risultati numerici. Un'attività puntuale e infaticabile quella di Sandro, Letizia, Patrizia, Gemma, Francesca, Lara, Alice e delle due ultime arrivate Barbara e Desira, che va di pari passo con la professionalità, l'abnegazione e la disponibilità del veterinario Luciano Rossi, convenzionato col Comune.

Gestione della Darsena e Gruppo nautico Volano per altri sei anni

Il presidente Enrico Feggiati: «In cantiere ci sono dei lavori poi proseguiremo con le nostre attività storiche»

CODIGORO

Con la somma per la gestione della Darsena che daremo al Comune, faremo importanti investimenti alle strutture che avevano bisogno di manutenzione ordinaria e straordinaria. Parla di Enrico Feggiati, presidente del Gruppo Nautico Volano, dopo l'assegnazione della gestione della Darsena per i prossimi sei anni. Si tratta di uno sparto d'acqua di quasi quarantamila metri e collocato a terra, lungo la sponda destra del Po di Volano e di un nautico di 2 metri per il servizio di ingegneria così da promuovere turisticamente il territorio, per un altro di 5.250 euro all'anno. In complessivamente il Comune dovrebbe incassare 31.550 euro, ma l'assegnazione prevede che la somma possa essere anche investita direttamente in opere di miglioramento della Darsena. «Il nostro obiettivo - riprende Feggiati - è quello di contribuire alla diffusione della vela, sia nelle scuole che al mare, ma anche per altre iniziative di aggregazione sociale e generare, lungo la sponda destra del Po di Volano e di un nautico di 2 metri per il servizio di ingegneria così da promuovere turisticamente il territorio, per un altro

Dopo le dimissioni deleghe riassegnate

Il sindaco Andrea Zamboni tiene per sé Bilancio, Finanze e Sanità

Con l'entrata in giunta di Anna Cirio Travella, in sostituzione dell'assessore dimissionario Raffaele Nelli, il sindaco Andrea Zamboni ha riassegnato le deleghe. A Travella vanno Attività produttive, Commercio, Servizi sociali, Promozione e valorizzazione del territorio. Il sindaco ha tenuto per sé Bilancio e Finanze, oltre alla Sanità che già deteneva. Al vice sindaco Alberto Accorri sono state assegnate le deleghe a Affari generali, Personale, Formazione e lavoro, Sicurezza, Trasporti, Polizia pubblica, Agricoltura, Assistentariato e Volontariato. L'assessore Silvia Brandolini correrà la Publica Istruzione, Cultura e Pari opportunità, mentre Marco Pozzati manterrà la Pubblica Istruzione, Edilizia privata, Urbanistica, oltre ad Ambiente, Informazione, Sport, Calcio e pesca.

Valerio Franzoni © RIPRODUZIONE RISERVATA.

OGGI DIRETTORE ANBI A WEBINAR DI FAI CISL - DIRETTA FACEBOOK DALLE ORE 17.00

La presente è per confermare la partecipazione di MASSIMO GARGANO Direttore Generale ANBI al WEBINAR IL LAVORO CHE CURA: LE SFIDE CONTRO IL DISSESTO IDROGEOLOGICO organizzato dalla Fai-Cisl che si tiene (OGGI) MERCOLEDI' 13 GENNAIO 2021 DALLE ORE 17.00 in diretta su Facebook <https://www.facebook.com/www.faicisl.it> Considerata l'attualità del tema, restiamo a disposizione per ogni esigenza professionale. Cordiali saluti. Ufficio Comunicazione

La presente è per confermare la partecipazione di

MASSIMO GARGANO

Direttore Generale ANBI

al

WEBINAR

"IL LAVORO CHE CURA: LE SFIDE CONTRO IL DISSESTO IDROGEOLOGICO"

organizzato dalla Fai-Cisl che si tiene

(OGGI) MERCOLEDI' 13 GENNAIO 2021

DALLE ORE 17.00

in diretta su Facebook

<https://www.facebook.com/www.faicisl.it>

Considerata l'attualità del tema, restiamo a disposizione per ogni esigenza professionale.

Cordiali saluti.

Ufficio Comunicazione

Missione: salvare il ponte Lavori per deviare il Panaro

A Samone al via la prima parte di intervento da 60mila euro sul letto del fiume. Nella seconda fase sarà ripristinata la struttura colpita dalla piena di dicembre

"Sono iniziati i lavori di deviazione del fiume Panaro nella zona del ponte Samone". Ecco l'atteso annuncio arrivato dalla Provincia. L'obiettivo, fanno sapere da Modena, è ovviamente quello di "avviare le opere di ripristino della struttura lungo la strada provinciale 26, chiusa dallo scorso 6 dicembre per i danni a una pila, provocati dalla piena del Panaro".

Una infrastruttura, chiave per il territorio, che collega il comune di Guiglia a quello di Pavullo.

Le opere, finanziate con un contributo regionale di 60 mila euro, sono state affidate alla ditta Frantoio Fondovalle di Marano, che in questi giorni sta provvedendo alla realizzazione dei lavori necessari alla messa in sicurezza dell'alveo. Un primo intervento necessario per dare il via al resto dei lavori in programma per la fine del mese. Lavori che prevedono oltre al ripristino della pila crollata, anche la ricostruzione delle arcate danneggiate nei giorni successivi alla chiusura. Gli interventi sul ponte, per i quali saranno necessari oltre 750 mila euro, sono stati aggiudicati in questi giorni alla ditta Covema di Castelfranco e saranno della durata di quattro mesi. Il mirino, come detto, sarà puntato sul consolidamento della fondazione del ponte e la successiva ricostruzione della pila danneggiata dalla piena.

"In una seconda fase - spiega ancora la Provincia - si interverrà con una ulteriore manutenzione sulle altre quattro pile, dal costo di circa 700 mila euro, per il quale sono già state avviate le procedure per il finanziamento da parte della Protezione civile regionale".

Il ponte di Samone, giusto per raccontare alcune questioni tecniche, è lungo oltre 100 metri con sei campate, è costruito in calcestruzzo con murature e rostri circolari in pietra lavorata. Per ripristinare la struttura si parla dunque di un investimento davvero molto importante che andrà a superare il milione e mezzo di euro. Una somma che per gran parte verrà messa sul piatto dalla Provincia di Modena, ma che vedrà anche il coinvolgimento della Regione.

In tutto questo periodo, da inizio dicembre ad oggi, la situazione di ponte Samone è stata continuamente tenuta sotto controllo dai tecnici della Provincia. Soprattutto in quei giorni in cui il fiume Panaro è tornato ad avere una piena importante.

Da qui l'intenzione di intervenire in fretta per sistemare l'infrastruttura che è sfruttata e parecchio da chi vive nella zona e pure dalle aziende. Il tutto finalizzato ad evitare nuovi cedimenti che, inevitabilmente, sarebbero andati a modificare nuovamente i programmi per il ripristino e l'apertura al traffico del ponte tra Pavullo e Guiglia.



L'infrastruttura sul **fiume** Panaro, come detto chiave per il traffico dell'intero territorio pedemontano, fu realizzata dalla Provincia nel 1947 sulle pile del ponte ottocentesco, distrutto durante la guerra, ed entrato in servizio solo agli inizi del secolo scorso, quando venne finalmente aperta la strada Gainazzo-Ponte di Samone-Castagneto di Pavullo, diventata provinciale nel 1960. La storia di oggi, invece, parla di un ponte danneggiato e dei lavori di ripristino che sono appena iniziati.

Gli stessi lavori che nel giro di pochissimo tempo entreranno nel vivo per poi durare per alcuni mesi. Nel frattempo, come facile intuire, ponte Samone rimarrà chiuso al traffico.

—E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

E.P.

Acqua Ambiente Fiumi

Marano, dal quale, in località Spiaggetta, ci si immette nella provinciale del Passo Brasa e si sale a Zocca e a Guiglia e continuare per Porretta Terme e la Toscana.
Walter Bellisi.

Provincia di Modena: Ponte Samone, al via i lavori di deviazione del Panaro

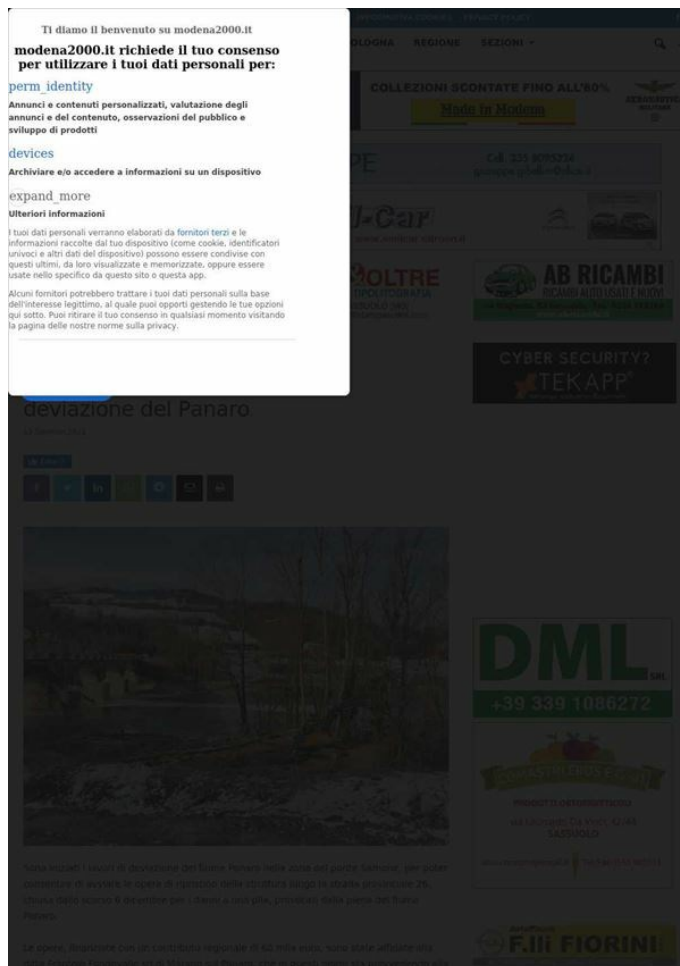
A fine mese parte il cantiere di ripristino del ponte MODENA - Sono iniziati i lavori di deviazione del fiume Panaro nella zona del ponte Samone, per poter consentire di avviare le opere di ripristino della struttura lungo la strada provinciale 26, chiusa dallo scorso 6 dicembre per i danni a una pila, provocati dalla piena del fiume Panaro. Le opere, finanziate con un contributo regionale di 60 mila euro, sono state affidate alla ditta Frantoio Fondovalle srl di Marano sul Panaro, che in questi giorni sta provvedendo alla realizzazione dei lavori necessari alla messa in sicurezza dell'alveo in modo tale da consentire l'avvio degli interventi sul ponte entro la fine del mese, che prevedono oltre al ripristino della pila danneggiata, anche la ricostruzione delle arcate danneggiate nei giorni successivi alla chiusura del 6 dicembre. I lavori sul ponte, per i quali saranno necessari oltre 750 mila euro, sono stati aggiudicati in questi giorni alla ditta Covema srl di Castelfranco Emilia e della durata di quattro mesi, prevedono il consolidamento della fondazione del ponte e la successiva ricostruzione della pila danneggiata dalla piena. In una seconda fase si interverrà con un ulteriore intervento di manutenzione sulle altre quattro pile, dal costo di circa 700 mila euro, per il quale sono già state avviate le procedure per il finanziamento da parte della Protezione civile regionale. L'infrastruttura sul fiume Panaro fu realizzata dalla Provincia nel 1947 sulle pile del ponte ottocentesco, distrutto durante la guerra, ed entrato in servizio solo agli inizi del secolo scorso, quando venne finalmente aperta la strada Gainazzo-Ponte di Samone-Castagneto di Pavullo, diventata provinciale nel 1960. Il ponte è lungo oltre 100 metri con sei campate, è costruito in calcestruzzo con murature e rostri circolari in pietra lavorata.



The screenshot shows the website interface with the article title 'Provincia di Modena: Ponte Samone, al via i lavori di deviazione del Panaro'. It includes a navigation bar with regional links, a main image of the bridge construction site, and a sidebar with 'Ultimi articoli' (Recent articles) and a 'Scegli il Tuo Colore' (Choose your color) advertisement.

Ponte Samone, al via i lavori di deviazione del Panaro

Sono iniziati i lavori di deviazione del **fiume** Panaro nella zona del ponte Samone, per poter consentire di avviare le opere di ripristino della struttura lungo la strada provinciale 26, chiusa dallo scorso 6 dicembre per i danni a una pila, provocati dalla piena del **fiume** Panaro. Le opere, finanziate con un contributo regionale di 60 mila euro, sono state affidate alla ditta Frantoio Fondovalle srl di **Marano** sul Panaro, che in questi giorni sta provvedendo alla realizzazione dei lavori necessari alla messa in sicurezza dell'alveo in modo tale da consentire l'avvio degli interventi sul ponte entro la fine del mese, che prevedono oltre al ripristino della pila danneggiata, anche la ricostruzione delle arcate danneggiate nei giorni successivi alla chiusura del 6 dicembre. I lavori sul ponte, per i quali saranno necessari oltre 750 mila euro, sono stati aggiudicati in questi giorni alla ditta Covema srl di Castelfranco Emilia e della durata di quattro mesi, prevedono il consolidamento della fondazione del ponte e la successiva ricostruzione della pila danneggiata dalla piena. In una seconda fase si interverrà con un ulteriore intervento di manutenzione sulle altre quattro pile, dal costo di circa 700 mila euro, per il quale sono già state avviate le procedure per il finanziamento da parte della Protezione civile regionale. L'infrastruttura sul **fiume** Panaro fu realizzata dalla Provincia nel 1947 sulle pile del ponte ottocentesco, distrutto durante la guerra, ed entrato in servizio solo agli inizi del secolo scorso, quando venne finalmente aperta la strada Gainazzo-Ponte di Samone-Castagneto di Pavullo, diventata provinciale nel 1960. Il ponte è lungo oltre 100 metri con sei campate, è costruito in calcestruzzo con murature e rostri circolari in pietra lavorata.



Redazione

Cava di Monte Tondo, sull' ampliamento la Regione chiede lumi Speleologi mobilitati

Commissionato uno studio per valutare l' opportunità di aumentare la superficie estrattiva per la Saint Gobain Gli ambientalisti: «Il paesaggio è un bene da sfruttare»

FAENZA La Federazione Speleologica Regionale torna sul tema della cava di Monte Tondo: questa volta l' occasione è fornita dallo studio, commissionato dalla Regione, per la "Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al proseguimento dell' attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso". LA QUESTIONE Lo studio, che dovrebbe concludersi verso la metà di giugno 2021, stabilirà se concedere o meno un ampliamento dell' area estrattiva alla multinazionale Saint Gobain, che opera nel sito dal 1958. La Federazione degli speleologi si pone in una posizione contraria, sostenendo che le attività estrattive abbiano pesantemente danneggiato il patrimonio idrogeologico e biologico del territorio, protetto da svariati vincoli di tutela e posto ai confini di un' area, la Vena del Gesso, che si vorrebbe candidare ad entrare nel Patrimonio Unesco.

«Ovviamente la Regione e le Amministrazioni comunali possono commissionare un ennesimo studio-dicono gli speleologi - ma non possono venire meno a quanto stabilito in quelli precedenti. In particolare va sottolineato che lo studio affidato all' Arpa nel 2000 e formalmente recepito nel Piae e nel Pae (cioè i piani di attività estrattiva), che stabiliva due vincoli: un quantitativo massimo (4.500.000 mc) di gesso estraibile, nonché l' area massima dove proseguire l' estrazione.

Raggiunti questi limiti, che garantivano l' attività per un lasso di tempo sufficientemente lungo per riconvertire il polo produttivo presente a Casola, l' attività estrattiva doveva cessare».

ANNUNCIATE INIZIATIVE Già dalla scorsa estate la Federazione speleologica ha avviato una campagna finalizzata ad impedire che un ulteriore sfruttamento della cava, agendo sia sul piano istituzionale che su quello mediatico e trovando il supporto di altre realtà come il Wwf Ravenna, Legambiente Faenza, Società Speleologica italiana e la Commissione speleologia e torrentismo del Cai nazionale. A luglio si tenne al Museo Malmerendi di Faenza un incontro pubblico nel quale furono illustrati i problemi ambientali che deriverebbero da un' espansione della cava, a cui parteciparono

38 | 14 GENNAIO 2021

STAR SERVICE
a Faenza dal 1987,
Mercedes-Benz
V6 3.0 Concept 22 Tami
dal 1988 al 1991

FAENZA

CASOLA VALSENIO

Sopra, uno degli spazi lavorativi posto a 220 metri di quota e una veduta esterna della cava situata in corrispondenza della porzione centrale della Vena del Gesso romagnola.

Cava di Monte Tondo, sull' ampliamento la Regione chiede lumi Speleologi mobilitati

Commissionato uno studio per valutare l'opportunità di aumentare la superficie estrattiva per la Saint Gobain. Gli ambientalisti: «Il paesaggio è un bene da sfruttare»

Sopra, la base del nuovo foro a quota 230

dal 1958. La Federazione degli speleologi si pone in una posizione contraria, sostenendo che le attività estrattive abbiano pesantemente danneggiato il patrimonio idrogeologico e biologico del territorio, protetto da svariati vincoli di tutela e posto ai confini di un' area, la Vena del Gesso, che si vorrebbe candidare ad entrare nel Patrimonio Unesco.

1958 L'ANNO DA CUI LA REGIONE OPERA NEL SITO

La questione. Lo studio, che dovrebbe concludersi verso la metà di giugno 2021, stabilirà se concedere o meno un ampliamento dell' area estrattiva alla multinazionale Saint Gobain, che opera nel sito.

La posizione commissionare un ennesimo studio - dicono gli speleologi - ma non possono venire meno a quanto stabilito in quelli precedenti. In particolare va sottolineato che lo studio affidato all' Arpa nel 2000 e formalmente recepito nel Piae e nel Pae (cioè i piani di attività estrattiva), che stabiliva due vincoli: un quantitativo massimo (4.500.000 mc) di gesso estraibile, nonché l' area massima dove proseguire l' estrazione.

Raggiunti questi limiti, che garantivano l' attività per un lasso di tempo sufficientemente lungo per riconvertire il polo produttivo presente a Casola, l' attività estrattiva doveva cessare».

Già dalla scorsa estate la Federazione speleologica ha avviato una campagna finalizzata ad impedire che un ulteriore sfruttamento della cava, agendo sia sul piano istituzionale che su quello mediatico e trovando il supporto di altre realtà come il Wwf Ravenna, Legambiente Faenza, Società Speleologica italiana e la Commissione speleologia e torrentismo del Cai nazionale. A luglio si tenne al Museo Malmerendi di Faenza un incontro pubblico nel quale furono illustrati i problemi ambientali che deriverebbero da un' espansione della cava, a cui parteciparono

Scontro tra un'auto e una bici in via Oberdan, grave 39enne

FAENZA. Pausa incidente stradale nella tarda mattinata di ieri all'intersezione della strada in via Oberdan dove, per cause in corso di ricostruzione da parte degli agenti della Polizia locale del Comune di Faenza, una Lancia Vanda-

ta da una 55enne di Cortigella ha urtato un 39enne faentino in bicicletta.

Nell'atto il ciclista ha avuto la peggio: soccorso dal personale del 118 (per l'intervento è stato mobilitato anche l'elicottero), il ferito è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Faenza.

L'incidente di ieri mattina in via Oberdan

Acqua Ambiente Fiumi

quasi duecento persone. «In passato era difficile suscitare interesse su questo tema - afferma Massimo Ercolani, presidente della Federazione Speleologica dell' Emilia Romagna - mai tempi sono cambiati e l' opinione pubblica ora è più attenta». Se la situazione sanitaria lo consentirà, la Federazione ha intenzione di proporre, nel corso dei mesi primaverili ed estivi, una serie di iniziative su tutto il territorio della Vena del Gesso: «Siamo pensando al Parco del Carnè, Tossignano, Borgo Rivola, il Museo Malmerendi - spiega ancora Ercolani - per organizzare conferenze, mostre, presidi. La Vena del Gesso ha bisogno di essere raccontata e protetta». In attesa dei risultati dello studio l' opinione degli speleologi rimane netta: «Ritenere la distruzione dell' ambiente una risposta alle necessità locali - dicono - è il segno di un diffuso degrado culturale che considera il paesaggio prevalentemente un bene di consumo da sfruttare sino a distruggerlo e questo è causa prima di tanti disastri ambientali estesi globalmente».

MICHELE DONATI

Si calano con le funi e nell' acqua gelida del fiume per rimuovere i rifiuti: "Dopo un mese è tutto uguale"

Dotare il personale della Forestale di droni per documentare e punire gli scarichi abusivi degli incivili che abbandonano i rifiuti nelle aree rurali e di collina

Dotare il personale della Forestale di droni per documentare e punire gli scarichi abusivi degli incivili che abbandonano i rifiuti nelle aree rurali e di collina: torna ad avanzare tale richiesta l' ex consigliera comunale di Predappio Angela Ferrini, che nei primi giorni di gennaio ha riscontrato nuovamente una consistente presenza di rifiuti nell' alveo del fiume Rabbi. Sabato 28 novembre scorso, con due amici, Ferrini aveva raccolto diversi rifiuti in una scarpata presso via Raffaello Sanzio a Predappio. Uno dei ragazzi era sceso con la corda da sopra la riva, l' altro era entrato in acqua per recuperare ciò che cadeva dall' altro volontario. "Il 25 e 27 novembre, sfidando il gelo, ero entrata in acqua io, per recuperare tutto ciò che potevo, pur senza l' equipaggiamento necessario. I sacchi di rifiuti che i ragazzi hanno raccolto, li ho differenziati conferendoli con cinque viaggi, all' Ecocentro di Predappio e negli appositi contenitori per la differenziata. Quando non ho spazio sufficiente nei miei bidoni, chiedo aiuto a qualche cittadino che, con generosità, accoglie la " mercanzia recuperata ". È stato un lavoro impegnativo ma indispensabile per ripulire in parte la zona, riducendo al minimo l' indifferenziata che il Comune di Predappio ha provveduto a fare ritirare da Alea Ambiente", spiega Ferrini.

Purtroppo poco dopo tutto è tornato come prima: "Dopo la fiumana di dicembre, ai primi di gennaio, sono andata a perlustrare il breve tratto di argine dietro casa e ho visto una marea di rifiuti. La potenza dell' acqua, aveva nuovamente trasportato di tutto. Un tappeto, uno zerbino, una padella, un vecchio ferro da stiro, pezzi di grondaie, reti in ferro, una veneziana, arnesi da lavoro e tanti oggetti vari e tanti sacchi di plastica. Il nostro amato fiume Rabbi, è una discarica a cielo aperto, come i nostri fossati, e zone varie. Bastano poche decine di irresponsabili per trasformare il fiume in una discarica a cielo aperto. Purtroppo, il 'porta a porta', ha aumentato in modo esponenziale questi abbandoni. Manca l' educazione civica e ambientale, materie che dovrebbero far parte del programma scolastico". Ferrini torna quindi con la richiesta che i Carabinieri Forestali vengano dotati di droni "un mezzo oggi indispensabile per agevolare controlli di vario genere come eventuali abusi edilizi, scarichi abusivi, localizzazione dei rifiuti da recuperare,

FORLÌ TODAY

Cronaca

Cronaca / Predappio

Si calano con le funi e nell'acqua gelida del fiume per rimuovere i rifiuti: "Dopo un mese è tutto uguale"

Dotare il personale della Forestale di droni per documentare e punire gli scarichi abusivi degli incivili che abbandonano i rifiuti nelle aree rurali e di collina

 Redazione
13 GENNAIO 2021 16:08

Dotare il personale della Forestale di droni per documentare e punire gli scarichi abusivi degli incivili che abbandonano i rifiuti nelle aree rurali e di collina: torna ad avanzare tale richiesta l' ex consigliera comunale di Predappio Angela Ferrini, che nei primi giorni di gennaio ha riscontrato nuovamente una consistente presenza di rifiuti nell' alveo del fiume Rabbi.

Sabato 28 novembre scorso, con due amici, Ferrini aveva raccolto diversi rifiuti in una scarpata presso via Raffaello Sanzio a Predappio. Uno dei ragazzi era sceso con la corda da sopra la riva, l' altro era entrato in acqua per recuperare ciò che cadeva dall' altro volontario. "Il 25 e 27 novembre, sfidando il gelo, ero entrata in acqua io, per recuperare tutto ciò che potevo, pur senza l' equipaggiamento necessario. I sacchi di rifiuti che i ragazzi hanno raccolto, li ho differenziati conferendoli con cinque viaggi, all' Ecocentro di Predappio e negli appositi contenitori per la differenziata. Quando non ho spazio sufficiente nei miei bidoni, chiedo aiuto a qualche cittadino che, con generosità, accoglie la " mercanzia recuperata ". È stato un lavoro impegnativo ma indispensabile per ripulire in parte la zona, riducendo al minimo l' indifferenziata che il Comune di Predappio ha provveduto a fare ritirare da Alea Ambiente", spiega Ferrini.

Purtroppo poco dopo tutto è tornato come prima: "Dopo la fiumana di dicembre, ai primi di gennaio, sono andata a perlustrare il breve tratto di argine dietro casa e ho visto una marea di rifiuti. La potenza dell' acqua, aveva nuovamente trasportato di tutto. Un tappeto, uno zerbino, una padella, un vecchio ferro da stiro, pezzi di grondaie, reti in ferro, una veneziana, arnesi da lavoro e tanti oggetti vari e tanti sacchi di plastica. Il nostro amato fiume Rabbi, è una discarica a cielo aperto, come i nostri fossati, e zone varie. Bastano poche decine di irresponsabili per trasformare il fiume in una discarica a cielo aperto. Purtroppo, il 'porta a porta', ha aumentato in modo esponenziale questi abbandoni. Manca l' educazione civica e ambientale, materie che dovrebbero far parte del programma scolastico".

Ferrini torna quindi con la richiesta che i Carabinieri Forestali vengano dotati di

I più letti di oggi

- 1 Una domenica con il ritorno della neve a bassa quota: le previsioni e l' allerta meteo
- 2 Forlì verso sud, il primo il 28 marzo: Ego Airways annuncia i collegamenti col fidolfi
- 3 Colto da malore in casa, 46enne riesce a uscire per chiedere aiuto ma muore in strada
- 4 L' Emilia-Romagna passa in zona arancione, scattano le nuove regole

prevenzione, ecc. ecc. - spiega Ferrini - I deputati, i consiglieri Regionali e comunali, si attivino presso i ministeri della Difesa, dell' Ambiente e presso la Regione Emilia Romagna, al fine di dotare il personale delle più avanzate tecnologie. Ho servito lo Stato italiano presso la Casa Circondariale di Forlì e l' Istituto per Minori di Bologna e so quanto sia importante dotare il personale dei mezzi necessari per svolgere al meglio il proprio servizio. Nelle aree sensibili, è importante installare telecamere di sorveglianza ad alta definizione".